

L'INTERVISTA

Il "Premio Camilleri" di Cortinametraggio assegnato alla giovane attrice catanese Ester Pantano

MARIA LOMBARDO pagina 21



A Ester Pantano, catanese, 30 anni a giugno il riconoscimento per "La mossa del cavallo" a Cortinametraggio

dalla prima pagina

«Fiera del premio Camilleri»



MARIA LOMBARDO

Bellezza sicula, sorriso solare, finezza da ragazza pulita. Ester Pantano, catanese, 30 anni a giugno, per l'interpretazione ne "La mossa del cavallo" dal romanzo di Andrea Camilleri e per le doti di attrice giovane e promettente, ha vinto il Premio Camilleri a Cortinametraggio, festival ideato e diretto da Maddalena Mayneri dedicato al meglio della cinematografia "breve" italiana. Festival che si è adeguato al momento, mettendo on line la sua XV edizione in linea con la campagna #iorestoacasa. Il Premio Camilleri è stato istituito quest'anno per ricordare lo scrittore agrigentino ed evidenziare il talento attrici o attori under 30. Ester Pantano è stata di recente co-protagonista della serie tv di Rai1 "Imma Tataranni: sostituto procuratore" con Vanessa Scalera dove è un'agente di polizia tosta e determinata. Appassionata di musica, con il suo amico e collega Filippo Tirabassi, Ester ha creato un duo jazz.

La sua carriera ha preso slancio nel 2017 con il film indipendente "Labbra blu" di Andrea Rusich, dove interpreta una ragazza di borgata romana. Paolo Virzì le ha affidato un ruolo in "Notti magiche". Nel frattempo Ester si è perfezionata a New York studiando con Susan Batson. L'estate scorsa al Teatro antico di Catania è andata in scena con la tragedia greca "Prometheus" di Eschilo diretta da Daniele Salvo. In "Duisburg - linea di sangue" di Enzo Monteleone è una donna dell'ndrangheta.

«Sono legata a "La mossa del cavallo" - dice Ester al telefono da Roma dove vive - ero in concorso a Cortinametraggio col cortometraggio "L'alleanza" di Elio Di Pace un giovane regista che ha studiato come me al Centro sperimentale che ha una mano veramente poetica nella scelta delle immagini. Il mio personaggio ne "L'alleanza" - questo il titolo - è una ragazza, figlia di un contadino che accoglie Ro-

bert Capa quando arriva in Sicilia con le truppe americane per un reportage. Sono legata a Camilleri, perché se non avessi fatto con Alberto Sironi il provino per "Una lama di luce", non sarei qui. Allora non avevo neppure un agente. Mi diedero delle battute da imparare a memoria per il mio personaggio, Stella Urso, e mi fecero subito capire che ero stata presa. Era il 2011.

"La mossa del cavallo" non era della serie di Montalbano. La regia era di Tavarelli. Sono fiera di questo premio che mi riporta alle mie radici siciliane. Mi trovo spesso ad essere salvata da queste mie radici».

Il futuro è già presente per la bella etnea con lo spettacolo "Prometheus" che, dopo il debutto nell'estate 2019, è di nuovo nel cartellone del "Festival

LA SICILIA



Ester Pantano in una scena di "Imma Tataranni", in alto ne "La mossa del cavallo"

Amenano" 2020 (Teatro greco romano di Catania): «Era fissato dal 18 maggio al 2 giugno ma chissà... Poi andrò a Cipro a fine giugno e con lo stesso spettacolo a New York a fine anno».



L'ATTRICE

«Devo tutto al provino per "Una lama di luce". Le radici siciliane mi salvano»

E' stata la prima volta in una tragedia classica: «Sono stata tenuta per mano sin da principio, lo studio sul corpo è stato estenuante».

Il periodo di isolamento lo sta impegnando con letture, film, spettacoli teatrali on line: «Sto leggendo moltissimo: da "Quattro camere a Manhattan" di Georges Simenon a "Il silenzio dell'acciuga" di Lorena Spampinato e

poi continuo a rileggere con trasporto i racconti di "La prima luna storta" di Giovanni Alvieri. Inoltre sto approfondendo lo studio di Circe come personaggio che mi piacerebbe tanto interpretare. In questo periodo scrivo molto sia in inglese che in italiano e credo che un giorno vorrò raccogliere gli scritti: ne farò un libriccino, forse legato alla quarantena, al distacco».

L'attende la seconda stagione di "Imma Tataranni, sostituto procuratore" mentre ha appena concluso un film col regista newyorkese Matthew Mendelson per il quale si è occupata anche della parte produttiva.

Le chiediamo come pensa che usciranno da questo momento difficile i suoi coetanei, abituati a fare vita di gruppo e ora separati nelle loro case. «L'obbligo a stare in ascolto di se stessi e rieducarsi a questo silenzio e alle lunghe pause ci cambierà tutti. Aiuta a capire l'importanza di alcune persone nella tua vita, a vedere chi crede in te e ti aiuta nella realizzazione del tuo sogno. Tutti abbiamo insicurezze, titubanze. A volte basta una parola a stimolarti. Penso a mio fratello che è uno sportivo: mi è stato vicinissimo durante la preparazione di un film, fondamentale: mi ha spinto a non sentire la fatica perché il sogno è talmente grande che non ci si pensa». ●